265

2584

OLIVO E PASQUALE

OPERA COMICA IN 3 ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

Da rappresentarsi al Teatro Filarmonica in piazza del Municipio nel Carnevale 1870-71.

NAPOLI — 1871
A spese della Filarmonica

08 259 3

OLIVO E PASQUALE

OPERA COMICA IN 2 ATTI

divisa in tre parti

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

Da rappresentarsi al Teatro Filarmonica in piazza del Municipio nel Carnevale 1870-71.

NAPOLI—1871
A spese della Filarmonica

PERSONAGGI

—

Olivo — Sig. **Brignole Luigi.**
Pasquale — Sig. **Fiorini Aristide.**
Isabella— Sig.ª **Sainz Laura.**
Matilde — Sig ª **Trapani Rosalia.**
Monsieur Le Bros—Sig. **Scrazzi Enrico.**
Colonnella — Sig. **Patierno Enrico.**
Camillo — Sig. **Sortini Francesco.**

Coro di scritturali domestici e marinari.

La scena è in Lisbona.

ATTO PRIMO

—

PARTE PRIMA

Una stanza in casa di Olivo e di Pasquale — porta in fondo, e porte laterali.

SCENA I.

Camillo è a tavolino a far conti — **Matilde** spazza.

Cam. Maledetto questo conto!
Per tre volte l'ho tentato:
Per tre volte l' ho sbagliato.
Non lo posso indovinar.
Mat. (Pensieroso, e concentrato
Il meschino è là seduto.
Non saprei per dargli aiuto
Qual disegno imaginar.)
Quì ho spazzato quanto basta.
Di Pasqual vo nella stanze.
Con quell' uom di buona pasta
Si può vivere e trattar. (*per andar via*)
Cam. (*alzandosi*) Oh! Matilde, non fuggirmi,
Deh m' ascolta un solo istante
Mat. Quel che voi volete dirmi
A memoria già lo so
Cam. Isabella l'idol mio,
Rivedere almen desio
Mat. La vedrete—ma tacete
Ascoltare alcun vi può.
Cam. Oh pietà di questo core
Che più pace non trovò
Mat. Seguitando mio signore,
O vi lascio e me ne andrò.

Oli. (*di dentro*) Presto birbanti!
Cam. Ecco il sig. Olivo.
Mat. Seguito a spolverar.
Cam. Conteggio e scrivo.
Oli. (*uscendo con fare burbero*)
Spendo, e spando i miei contanti
Per dar pane a voi birbanti
Balzo appena fuor del letto.
Son costretto a taroccar !
Cosa mai di quanto dico
Cosa fa questo canaglia?
Tocca a me. come all' antico
Podestà di Sinigaglia
Tutta quanta la giornata
Comandare, e far da me
Cam. a *Mat.* (Oh che critica giornata
Si prepara per mia fè !)
Oli. Poi dirà quel mio fratello
Che ho nel petto il cor d' un orso,
Che ho il vesuvio nel cervello,
La tempesta nel discorso,
Che una furia scatenata
Sembra a lui da capo a piè!
(*a Mat.*) Ella non spolvera? s' è addormentata?
(*a Cam.*) E la sua penna forse è incantata?
Fatto ha qoej conta? che mammaluccol
(*a Mat.*) Buona da nulla! (*a Cam.*) testa di stucco!
Col. (*entrando e salutando Olivo*)
Ossequiosissimo—obbidientissimo
Servo umilissimo del mio carissimo...]
Oli. Perchè di rabbia m' ardon le viscere
Quest' altro canchero chi lo mandò?
Col. Matilde bella—donna Isabella
Di Columella—non domandò?
Mat. Bel Colomella—donna Isabella
Ancor di letto non si levò.
Oli. (Già svaporando va il mio cervello
E la pazienza perdendo vò.

Mat. Col. (Fra questo e quello nel mio cervello
e Cam. Sento un martello che fa trò trò!
Coro (*entrando con carte in mano e giornali*)
Giunta è la posta ecco: i giornali
Altri del coro. Voi qui firmate queste cambiali
Altri Signor prendete.
Altri Sottoscrivete
I primi. Signor, leggete.
I secondi. Guardate quà.
Cam. Signor Olivo, dormito ha bene? (*grid.*)
Oli. Ma, caro, il timpano s' insordirà,
Non fate strepito, non mi seccate.
Non voglio chiacchiere, andate, andate
Già dalla collera mi bolle il core,
Già sento crescere il mio furore
La benda calami sopra le ciglia.
Fo un terremoto, fo un parapiglia.
Ma via silenzio per carità
O qualche arteria si creperà.
Tutti, meno il coro. Signore, uditeli non v'inquietate
Volano subito quanto parlate
Ma che bisbetico! che mal umore!
Subito s' altera, monta in furore,
Cavallo indomito rotta la briglia
Saltare in aria fa la famiglia
Ma via silenzio, per carità
O qualche arteria si creperà.
Coro e Diego. Signore, uditeci non v' inquietate
Voliamo subito quanto parlate
Ma che bisbetico... etc.etc.
Oli. Manigoldi! infingardi!
Ritti quai pali, lì rimasti siete?
Porgermi queste tettere volete?
(*prende con malumore le lettere e le svolge*).
Ecco quest' altre pazzo
Del mio corrispondente.
Promette sempre, e mai conclude niente
Ebben? Monsieur Le Bros ancora tace?

Anch' ei congiura contro la mia pace,
Mat. (Ohimè!.. che fiera!)
Oli. Diego !
Die. Sono qui.
Oli. Vola al porto
E se navi giungessero da Cadice
Domanda di Monsieur Le Bros
Lo sposo di mia figlia
Col. fermando Diego che s' incaminava.
Fermati. Aspetto appunto (*ad Olivo*)
Dal Messico un mio legno, onde, signore
Posso servirvi io stesso.
Oli. (Seccatore!)
Col. Ella dunque m' aspetti.
Sono in tre salti al porto, i miei rispetti
(*esce*).
Oli. Sanguisuga antipatica! quel conto
Terminate (*burb. a Cam.*) e tu questa spazzatura
Che da un secolo dura! (*a Mat.*)
Ed al negozio voi con me scendete !
Ribaldi !... Ah che crepar mi farete (*esce*)
Mat. Che bottega d' arsenico!
Cam. Morir morir mi sento!... (*baldanzosi*)
Monsieur Le Bros.
Mat. E in mare, e una procella
Vi potrebbe servire.
Col. Ecco Isabella
Come palpita il cor.
Mat. Non fate scene,
Mio signor Calloandro.
Cam. Ove son io,
Come vacilla il piè.

SCENA II.

Isabella, e detti.

Isa. Camillo mio!...
Metà di questo core.

Te solo sospirando mi destai.
Io non amo che te crudel, lo sai!
E dubiti, e sospetti?

Mat. Rispondete, (*a Cam.*)
Brava, Signora—e ancora voi piangete.

Isa. Come vuoi che io freni il pianto
Mentre piange il caro bene?
Se sognando le sue pene
Palpitando il cor mi va?
Deh' ti calma o mio tesoro,
Tu di me sospetti invano,
Questo core e questa mano
Chi non amo non avrà.
Quando Isabella detto ha di sì
Delitto il piangere sarà così,
Se la mia stella si cangia un dì
Caro mio ben forse chi sa
Vedrò sorridere felicità
E in invidiabile nodo gradito
Tra care imagini d' amor rapito
Le lunghe e barbare smanìe d' amore,
Per gioco il core rammenterà!

Mat. Eh! che l' adagio è a voi noto abbastanza!
L' ultima che si perde è la speranza.

Cam. Ma che speranza?

Mat. Zitto, vien Pasquale
Questo buon uom della salvezza vostra
Esser l'ancora deve. A voi, sedete (*a Cam.*)
E i conti vostri proseguite. A voi (*a Mat.*)
Qui a legger. Secondatemi. Coraggio,
E toccherete il porto.

Cam. (Reggimi, amore! (*siede*)

Isa. (Amor! dammi Coraggio!)
(*siede e prende un libro*)

Mat. Sì, signora, e negarlo non potete
Tra il burbero Papà,
E l' ottimo Pasquale
C' è differenza positiva! Sotto

L' uscio è di già. (*piano ad Isa.*)
Cam. È verissimo.

SCENA III.

Pasquale della sinistra arrestandosi sotto l'uscio e Detti.

Isa. E' si buono
Lo zio Pasqual !
Cam. Sì caro !
(Ei ci ode, e sen compiace ! (*piano a Isa.*
Isa. Io l' amo !
Cam. Io lo rispetto
Mat. Ah ! voi felice
Se il fidanzato somigliasse a lui
Isa. Piacesse al ciel !. . .

(Pasquale s'è avanzato tra loro Isabella si volge fingendo ora vederlo)

Lo zio !
Cam. e *Met.* (*alzandosi*) Signor Pasquale !
Pas. Bravi! carì ! benedetti !
Che modello di famiglia !
Qui va tutto a maraviglia
Tutto in regola qui va
(*a Cam.*) Si lavora ?... (*Isa. gli bacia la mano*)
Grazie, grazie.
Vieni, prendi una ciambella
E' una vera tortorella,
Un' essenza di bontà.
Sempre conti? studii troppo. (*a Cam .*)
Bada a te : t' ammalerai
Magro, magro diverrai :
La salute se ne andrà
Sottil, sottile son diventato
Perchè da giovane troppo ho studiato
Ero grassotto, tondo, gioviale :

Or sono l' ombra del fu Pasquale
Da ragazzotto dava speranze !
E leggi, e scrivi, — e che vi par ?
Di ventun anni le concordanze
Faceva a mente senza sbagliar
Tutto dicevano : oh' che talento !
Oh' come vola ! sembra un portento.
Ma una tosselta io v' acquistai.
A poco a poco m' assottigliai,
E secco secco restai così,
E la grammatica, e il dizionario
Mandato ho a diavolo fin da quel dì.
Ah' se nel giubilo voi tutte tre
Volete vivere al par di me
Tu mangia, e bevi, cara fanciulla.
(*a Cam.*) Tu datti a all'ozio: tu non far nulla
E sani, e liberi, sentite me,
Sempre felici sarete affè !...
Cam. Miglior filosofia chi può trovare ?
Pas. E tu per farle omaggio
Lascia quei conti, e tu sta allegramente
Nipote mia diletta,
Tra canti, e suoni lo sposino aspetta.

SCENA IV.

Olivo, e dette.

Oli. (*di dentro*) Pasquale !
Pas. Oh' l' orso bianco ! (*Oli. entra in iscena*)
Isa. La man vi bacio. (*entra*)
Cam. Io scendo in magazzino. (*via*)
Mat. Serva sua. (*entra*)
Pas. (Fugge oguun da lui vicino
Come da un appestato ! (ridendo da sè)
Oli. Pasqual . . . sei sordo.
Pas. Se così più gridi
Davver m' insordirai, che c' è ?
Oli. Codesto

Moussieur Le Bros di vita non da segno
Da qualche tempo
Pas. O è morto, o sta in viaggio
Oli. Viva la bestia
Pas. E tu, fratel maggiore,
Sei più bestia di me.
Oli. Andiamo insieme
Al porto, andiam
Pas. Sono lesto
Oli. Ah' se rasto qui crepo — che scioccone!
Pas. Nato è così — mi fa compassione! (*esce*)

SCENA V.

Piazza una bottega da caffè a dritta.

Coro di marinaj—Indi Le Bross.
Coro Dopo l' orrendo — torbido nembo
Che sì tremendo ne minacciò.
Ai flutti in grembo — volò la nave
Aura soave, per me spirò
Ed ora in porto in compagnia
Fra lieti brindisi, fra l' allegria
Ogni tiranno sofferto affanno
In preda al vento s' ha domandar
Che bella vita — è il marinar!
No, più gradita non si può dar!
Bro. Grazie, clementi Dei, dolce è quest' alma
Dopo tante vicende, e tante pene
Toccar le amiche arene,
Qui nel sen della calma
Alfine a respirar m' attende amore,
M' invita l' amistà, mel dice il core!
Parea che irato il vento
Sull' elemento infido
Dal sospirato lido
Ci respingesse ognor.
Ma alfin calmato il nembo

Volo felice appieno
Dell' amistade in grembo
In seno dell' amor !
(*passeggia e dopo avere un pò medit. riprende*)
Monsieur Le Bros, che cosa fai ?
Moglie per lettera tu prenderai,
Senza conoscere se t' ama, o no ?...
(*deciso*) Questi spropositi io non li fo !
Io son filosofo, son uom di mondo
Io colle femmine non mi confondo
A colpo d' occhio tuttu vedrò.
E forse a Cadice ritornerò !
Io voglio un core — caldo d'amore —
Voglio una femmina schetta, e sincera,
Questa e la vera — felicità !
Se bella e fida la troverò
Contento appieno allor sarò.
Altro quest'anima bramar non sa
Oh qui convien risolversi — Inatteso
Mi vedrà la mia sposa.
Ehi bottega !.. (*esce un garzone*) caffè
(*il garz. entra*)
S'ella è gentile
Savia, onesta, dabbene, è cosa fatta,
Ma s'ella è altera è matta
Mando al diavol la moglie, ed il contratto
(*il garz. torna col caffè e via. Bros. prende il coffè.*)

SCENA IV.

Columella, Pasquale, Olivo, e detto

Col. Eccolò è quello la !
Pas. Bello (osservando Le Bros.
Oli. Vediamo !
Pas. Pian, piano non tanta furia !
Bro. Con quella grossa dote (*parlando da sè*)

Che da il sig. Olivo alla sua figlia
Cercherà di coprir qualche magagna
Se l'è così, non mi sarà compagna
Pagati !.. (*il garz. che è tornato*)
Non vo resto ! (*il garz. via*)

Pas. Oh benedetto !
Egli è un'altro mestesso il nepotino
Non c'è che dire:è proprio un Pasqualino

Oli. Così getta il danaro !

Pas. È per buon cuore

Oli. Pazzo !

Bro. Alla sposa andiamo ! (*s'alza e s'avvia*)

Col. Pasquale — Olivo—Fermo signore !

Pas. Alto la, signor mio bello

Oli. Si trattenga due momenti —

Col. Ai futuri suoi parenti
Un amplesso negherà ?

Bro. ¡Qual sorpresa all'alma mia !
Qual incontro inaspettato !
Par che brilli il cor beato
Trai piacer dell'amistà !

Col. Tutto merito del vostro
Servitore profondissimo
Che a cercarvi velocissimo
Son con lor tornato qua.

Oli. Quell'austero suo contegno.
Quel disprezzo, quell'orgoglio
Nel mio genero lo voglio
Per primiera qualità.

Pas. Da che a balia l'ebbi dato
Non l'aveva più veduto
Ma per bacco ! sei cresciuto
In sostanza, e quantità !

Bro. Ah ! volate al seno mio !
Mi tornate ad abbracciar
(*s' abbracciano*)

A 4.

No, ch'esprimere non posso

Come ondeggia il cor nel petto!
Nella piena del diletto
Non lo posso più frenar

Col. Ma voi stanco, signori, sarete.
Sans facon, sans facon, qui sedete!
Ehi! rosolio. biscotti qui fuori!
(*torna il Garz.*)
Pagan tutto quei buoni signori!
(*piano al Garz.*)

Bro. Ma chi è questi? (*piano ad Oli. e Pas.*)

Oli. Un melenso, una noia!

Bro. E' di casa?..

Pas. E' un brillante. una gioia!

Oli. Anche il mare potrebbe seccare!

Pas. E' una perla che vale un Perù.

Col. Vuole?.. brama?.. desidera? (*a Oli., Pas. e Bro.*)

Oli. No!

Col. Io gli onori per tutti farò! (*siede al tavola. Il garz. torna con biscotti e rosolio.Col. beve e mangia.*)

Oli. (Galoppino!

Pas. Grazioso!

Oli. Spiantato!

Pas. Nasce bene, è signor titolato!

Oli. E' un regalo del caro fratello!

Pas. Di facezie tien pieno il cervello!

Oli. Ma per lui non è più casa mia
Tollerarlo non posso di più!

Pas. Dove sta fa venir l'allegria!..
Vo che resti, e non parta mai più!

Col. Benedetta! ma che ratafia! (*bevendo*)
Alla testa è salita, e più in su!

Bro. (Come stanno in perfetta armonia!
Mai più bello un accordo non fu!

Oli. Senza pompe fra noi questa sera
A mia figlia darete la mano
L'ho educata da vero spartano

Smorfie, vezzi, moine non fa.
Non ha voglie — sarà buona moglie—
Sarà tutto core, candore, onestà.

Pas. L'Abbici con me solo ha studiato
Che mandarla non volli alla scuola!
Con me è sempre: non esce mai sola
Timidetta, non ha volontà
Con me gioca—ma a bazzica, e a scopa
Altri giuochi, lo giuro, non sa.

Bro. (Di piacere, di gioia soave
A tai detti sfavilla quest' alma!
Fra i piaceri di tenera calma
Giubilando il mio cor balzerà

Col. (Lui beato! — da tutti invidiato
Il suo nodo tra poco sarà!
Araldo epitalamico,
Volo col lieto avviso!

Bro. Si fermi — all'improviso
La sposa io vo trovar!

Oli. Bellissimo è il progetto!
Miglior non si può dar!
Che perla che ti tocca!
Che tortora innocente!
Non ha la lingua in bocca
Di mondo non sa niente,
Se giri tutto il mondo
Per quanto è largo, e tondo
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Col. La sposa che le tocca
Se è tortora innocente etc.

Pro. La sposa che mi tocca
È tortora innocente
Non ha la lingua in bocca
Di mondo non sa, niente
Se giro tutto il mondo
Per quanto è largo, e tondo
No, che una moglie simile

Trovar non si potrà.

Pas. Io spero che a dozzine
I figli nasceranno
Nipoti, e nipotine
Pasquale !.. chiameranno !
Avrò un bamboccio in mano !
Un terzo più lontano
Correndo inciamperà
Io l'alzo, e a tutti dico.
Andate da Papà ! —
(escano tutti e quattro)

Fine dell'atto primo.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Stanza — **Isabella, e Matilde, indi Diego** infine — **Olivo, Pasquale, Le Bros.**

Mat. Io le ho detto, mia signora,
Che non vò malinconia
Altrimenti alla mal' ora
Io la mando, e vado via
Patti chiaro, parlo tondo,
Faccia allegra, o me ne vò

Isa. Ah' Matilde, i casi miei
Mi faran morir d' affanno
Nel mio caso tu non sei
Non aspetti il tuo tiranno !
Se Camillo non è mio,
Disperato io morirò !

Mat. Non mi state a far la pazza !

Isa. Io davver divento pazza !

Mat. Vergognatevi, ragazza !

Isa. Voglion spenta una ragazza!
Fatto appena il matrimonio
Isabella è morta già
Mat. State allegra: il matrimonio
Senza voi non si farà
Die. (*entrando*) Il padrone.
Mat. Quale?
Die. Il burbero
E con lui . . . (*guorda dalla porta e vedendo che giunge Oli. fugge*)
Mat. Scappato è già
Mat. e *Isa.* Ah ah! ah! mi vien da ridere
Quasi a volo se ne va!

SCENA II.

Pasquale (entrando con mons. **Bros.**. additando a quest'ultimo la mobilia antica della stanza)

Pas. Mobili di mio nonno!
Guarda, mio caro amico!
Noi siam di gusto antico:
Seguir la moda? ohibò.
Ma in tanti bei dobloni
La dote conterài
Un sacco di rusponi
Da me in regalo avrai,
Morto ch' io sia... ma questa
Più tarei che si può!..
Tu già capisci il resto...
Mezzo milion ce l' ho
Bro. (Ahimè! da qoel che vedo
Se il calcolo non sbaglia
Credo che un' anticaglia
La sposa ancor sarà!)
Parente mio garbato,
L' oro stimo un nulla
Non sono interessato
Ho chiesto la fanciulla

Parente mio carissimo
Se la fanciulla è matta,
Se è gobba, o contraffatta
L' oro non servirà

Pas. Signor! lei come parla?
È dritta come un fuso.
É savia, e circa il muso
Figuri veder me!

Bro. Parente mio, scherzavo
Parlando della sposa!
Sarà qualche noiosa
Più amara del caffè!

Pas. Allor che la vedrai

Bro. Allor che la vedrò.

Pas. Di stucco resterai..

Bro. Di stucco resterò.

Pas. Io sono sano, e libero.

Bro. É chi ve lo contrasta?

Pas. É mia nipote, e basta.

Bro. Non v' è difficoltà

Pas. Se tengo sessant' anni
Ma non ho già malanni!
Pasquale il suo fandango
Se vuole può ballar! (*balla*)
Tra la la la la!
La ra ra la ra la rà! (*danz. affann.*)

Bro. Fra i matti capitato
Il mio cervello è andato!
Per carità si fermi!
Badi che cascherà!

Oli. Ehi Diego! Camillo! scendete quà basso.

Bro. Cos' è questo strepito? cos'è tal fracasso.

Pas. E l' orso arrabbiato—è il caro fratello
Che perde il suo fiato—con questo, e con (quello.
E senza polmoni alfin creperà!

SCENA III.

Olivo, esce recando a forza per la mano **Isab.**

Isa. Vieni, ragion non odo,
E legge quel ch' io voglio
Il tuo silenzio è orgoglioso
Ma lo saprò domar!..
Trema, lo sai, son padre
Smorfie sospir non amo
Sola obbedienza io bramo
E inutile il tremar! —

Pas. Mi fa compassione
Perduto ha il cervello
Un lievito il fratello
Che sempra fa così.

Bro. Pasquale, via, calmate
Quel barbaro fratello.
Le pecore al macello
Si portano così!

Isa. Ah' se passar degg' io
Sempre di pena in pena,
Eccoti il sen: mi svena
Amato genitor.
Ma già per la tua figlia
Non cangerà la sorte
Se non mi dai la morte
M' ucciderà il dolor!

Oli. Non servono tai pianti;
E inutile l'affanno
Non sono il tuo tiranno
Lo sposo eccolo là

Isa. Sposo, signore! che dite,
Ah' nò per carità
Ah' padre' ah' zio, sentite!

Oli. Decisi: zitto là

(*Insieme*)

Oli. Non posso esprimere come il furore

In petto il core — balzar mi fa
Ma se la perfida — si mostra indocile
Dell' ira il fulmine provar dovrà,

Isa. Non posso esprimere come nel core
Un freddo orrore — gelar mi fa
D' amore ai palpiti — non regge l'anima.
Di me piú misera, no, non si dà.

Bro. Quelle sue lagrime m' ardono il core
Il suo dolore — desta pietà
Bell' aria ingenua — volto simpatico
Il farla piangere è crudeltà

Pas. Io per le arterie sento un rumore
E sissignore — si creperà
Ma ch'uom bisbetico—sembra un demonio!
Signor placatelo per carità.

SCENA IV.

Columello, entrando dal fondo, e detti indi coro di scritturali, e domestici.

Col. Ecco qui la graziosa sposina
(a Le Bros additando Isabell
Non è vero che è un bel matrimonio ?
(*osservandoli*) Quegli sbuffa,che sembra un demonio
Questa piange ma dunque cos' è

Bro. Vi dirò.

Pas. Non è nulla.

Bro. Sappiate.

Pas. Via, ragazza.

Col. Ma insomma.

Bro. Ascoltate.

Pas. L' Isabella ...

Col. Carina.

Isa. Deh, padre.

Oli. Meno smorfie ; lontano da me.

Isa. Avversa sorte, il tuo rigore
Fedele il core sfidar saprà.

Oli. Servi presto, correte, volate (*entra il coro da varie parti*)
In ritiro costei trascinate.
Cam. Ciel, che sento.
Bro. Ma Olivo ...
Pas. Fratello.
Isa. Padre...
Oli. Vanne, più figli non ho
Se resisti al mio volere
Se pensier non cangerai,
Tanto orgoglio tu vedrai
Se abbassar ben io saprò.

Insieme

Isa. Col. Una folla di pensieri.
Oli. Bro. Mi bisbiglia nella testa
Cam. Come l'onda che in tempesta
Va col flutto a contrastar?
Piano piano da lontano
Mormorando soffia il vento,
Lenta lenta increspa l'onda
Poi l'incalza sulla sponda
E travolta, e raggirata
Sopra sotto rovesciata
Fa la nave naufragar!
Pas. Come và ti senti meglio! (a Isabella)
Meno male: non fa nulla
Fu sorpresa la fanciulla
Ma non farla spaventar! (a Olivo)
Che vi sia dello sciampagna,
Ch'elettrizza, e dà vigore.
Ma tu cangi di colore. — (à Camillo)
Tu stai male poverino
Un ragù, or col budino
E salsette — e due polpette
Columella ti farà.
Tutti Ah scintilli un raggio amico,
Spiri un zeffiro sereno
E quest'alma torni almeno

Un momento a respirar.
Coro Stralunati volgon gli occhi.
Sta a veder che questi sciocchi
Van tra i pazzi a galoppar.

Fine della seconda parte dell' atto I.

ATTO SECONDO

Stanza

SCENA I.

Olivo, e **Pasquale**, dialogando

Oli. Ma no, dico, e poi no, i miei decreti
Io rivocar non uso.
Ras. Se non odi..
Oli. Non v'è che udir. Sta zitto
Vada Isabella nella nostra terra
Per ora, e poi...
Pas. Oh! questo no! — Tenuto
Le ho un bel discorso, ed essa
Di far ciò ch'io le dissi mi diè promessa.
Fratello, con le donne
Bisogna usar le buone.
Oli. Andate via.
Voi siete... chi siete non vo dirvelo che siete. (per andarsene)
Pas. Attendete, attendete
Sentiamo un pò chi son—Ti do il permesso.
Parla, parla, carino,
Vò con te divertirmi un pochettino!
Oli. Siete un asino calzato!
Pas. Persuaso non ne sono.
Oli. Un balordo, un insensato.
Pas. Ci ho le mie difficoltà.
Oli. Voi cervello non avete.

Pas. Non mi sono persuaso.
Oli. Voi parlate sempre a caso.
Pas. Non lo credo, ma sarà.
Oli. Se s'inquieta il forestiere
Nascer faccio un parapiglia,
E la casa in aria andrà.
Pas. Ma ci vogliono maniere.
Buone grazie, e con la figlia,
Un tantino di carità
E' ragazza innocentina,
E una tenera colomba,
E voi, pouff!.. come una bomba,
« Il marito eccolo là!
(*contraffacendo la voce di Olivo*)
Oli. Figlia è sempre — Io qui comando
Vò che basti il cenno mio.
Chi si oppone, paghi il fio
Della sua temerità.
Pas. Meno foco!..
Oli. Meno gelo!
Pas. Voi di flogosi morrete!
Oli. Voi di stucco resterete!
Pas. Non importa!
Oli. Tanto fa!
Si, che qunsto è il mio sistema;
Chi non m'ama, che mi tema.
Son Olivo, son padrone,
M'ubbidiscon le persone,
Chi resiste al mio potere
Del mio sdegno tremerà.
Pas. E con questo mio sistema
M'aman tutti, nessun trema.
Son Pasquale son padrone,
Sono il cor delle persone.
Bramo sol di far piacere.
Non ho altra volontà.
(*asciugandosi il sudore*)
Benedetto fratel! su via, chiamiamo
Isabella, e finiamola — Isabella!

SCENA II.

Isabella, e detti.

Isa. Che comandate ?
Pas. Col tuo sposo adesso
Tu dei parlar, siccome mi hai promesso.
Oli. Pensa ch'a ogni costo
Le nozze pria di sera si faranno.
Tu fa senno !
Isab. Il farò... (*destin tiranno*) (*Ol.. esce*)
Pas. Svelta, ragazza, e bada onor a farti —
A io vo di là un regalo a prepararti.
(*esce*)
Isa. Ecco il punto fatale ! Forza, o core !..

SCENA III.

Le Bros dal fondo, e **Isabella**

Isa. Voi veniste da Cadice a Lisbona...
Bro. Si, venni solo, cara anima mia,
Ma spero ritornare in compagnia.
Bro. Come !
Isa. Per carità, non v'alterate !
Bro. Anzi rido..,
Isa. Davvero ?
Bro. Si, parlate !
Isa. E' un affar serio !
Bro. Meglio
Isa. Grande assai.
gro. L'udirò con più gusto.
Isa. Eppure è caro !
Bro. Non mi fate pena, mio dolce amore.
Isa. Sappiate che il mio core
E' prevenuto per un altro oggetto,
Ch'amo riamata..oh! meno mal. L'ho detto
Bro. Isabella, voi scherzate,
No, ch'io credervi non so.
Isa. Mio signor, se v'alterate
Tacerò — vi sposerò.

Bro. Grazie, ma voi siete
Quella tortora innocente,
Che di mondo non sa niente,
Ch'è una perla di bontà ?
Isa. Ah ! mio caro, all'improviso
Basta un guardo, e nasce amore
Desta un fuoco dentro il core,
Quanto infiammi ei solo il sa.
Bro. (Ha una grazia che m'incanta,
M' innamora e il cor mi tocca
Sa con arte far la sciocca
Nella sua semplicità !
Isa. So tacer se tacer devo,
So parlar, quando mi tocca.
Qualche volta il far da sciocca
E' per me necessità !
Bro. Da quanto tempo amoreggiate ?
Isa. Sarà all'incirca da un anno fa.
Bro. Ma voi di casa non uscivate
Senza Pasquale senza Papà ?
Isa. Mi fate ridere ! cos'importava
Se l'amichetto l'aveva quì.
Bro. Altro che briscola !—In casa stava ?
Isa. Ma non parlate, signore !.. sì.
Bro. Perchè non dirlo al genitore ?
Isa. E' troppo burbero ; non ebbi core.
Bro. E' un affar serio !
Isa. Non v'accendete,
Se lo volete vi sposerò.
Bro. Oh ! non s'incomodi ! obbligatissimo !
Solo, solissimo, ripartirò !
Povera giovane, mi fa pietà !
Farne una vittima è crudeltà.
Tergi le lagrime — cara, non piangere !
La sorte barbara si cangerà.
Isa. Ad una misera negar pietà,
Farne una vittima, è crudeltà.
Non è possibile — lasciami piangere !

La sorte barbara ci opprimerà !
Bro. Adesso come fare ?
Isa. Davvero non lo so.
Bro. Tutto convien svelare,
A Olivo io parlerò.
Isa. Eccolo.
Bro. In due parole.
Isa. Adesso.
Bro. Io parlerò.
Isa. Adesso.
Bro. Adesso no.
Prudenza qui ci vuole,
E il punto io troverò !.
Isa. A te mi affido, o caro
Apro alle speme il core,
Dai palpiti d'amore,
Respirerò per te
(Esprimer quel ch'io sento.
In sì fatal momento
Possibile non è.
Bro. Non dubitar, mia cara,
Apri alla speme il core !
Tra i palpiti d'amore
Respirerai per me !
(Esprimer quel ch'io sento
In si fatal momento
Possibile non è ! (*escono*)

SCENA VI.

Matilde dal fondo, e **Colum.**

Mat. Ho tutto inteso. Il colpo ardito è stato
Adesso sì comincio a prender fiato,
Oh ! ecco Columella !
Codesto fanfaron potrebbe i nostri
Disegni favorir !
Col. Buon dì, Matilde,
Mat. Ah !
Col. Che avete ?

Mat. Signor, vi guardo e fremo!
Le innocenti ragazze
Voi prima saettate
E poi le trascurate!
Col. Io... ma...
Mat. Tacete!
Isabella per voi arde d' amore.
Col. Isabella, che dici?
Mat. Si, o signore!
Al buon Monsieur Le Bros l'ha confidato,
Ed ei, da uomo onesto
Per non veder languire un' innocente
La cede tutta a voi liberamente
Col. A me?... oh! delizia!
Mat. (Se la beve! Al padre,)
Però core non ebbe
Di favellar.
Col. Davvero con quel tigre
Non è una bagattella,
Mat. Ah! voi morte darete ad Isabella
Col. Io ah! no! Matilde
Al padre io parlerò
Mat. Volo a chiamarlo. Allegro, faccia dura!
(*esce*)
Col. Che bizzarra avventura!
Una ragazza, bella
Che di me si innamora

SCENA V.

Olivo, e detti

Oli. In che posso servirvi?
Io son quì, mio signore, Presto, presto,
Col. Farmi grazia...
Oli. Di stringere vi prego
Mi sta di là il notajo ad aspettare
Le nozze di mia figlia a stipulare!
Col. Nozze! ecco il punto
Oli. Oh! bella!

E' perchè ? mio signor !

Col. Perchè Isabella
Precipitar potreste..

Oli. Come... come ?...

Col. Se amasse un altro

Oli. Cosa fareste voi...
Mia figlia manderei
Lungi di qui — e il seduttor briccone
Io lo farei saltare da un balcone...
Signore, a rivederci, (*entra*)

Col. Le mie gambe
Treman come due foglie
Addio, dote, addio, moglie !

SCENA VI.

Camillo, e detto.

Cam. La signora Isabella vuol sapere
Come andò quell' affar col padre suo ?

Col. Noi sarem presto sposi !

Cam. Sposi ?

Col. Sì, lei per me spira d' amore
E io di darle la man le fo il favore
(*esce*)

Cam. Oh ! infida, m' ha tradito !

SCENA VII.

Olivo, Pasquale, e detti.

Pas. (*entrando con Olivo*) oh oh ! Camillo!
Senti un pò quì che dice !

Oli. Dico che l' Isabella,
Innamorata s' è di Columella

Cam. Pur troppo è ver signor.

Pas. (*convinto*) Empia bambina !
E tanto mi facea l' innocentina !

Oli. Corro da lei...

Pas. Che fai?...
Ci vuole un galantuomo
Per persuaderla e questo *galantuomo*
È Camilluccio

Cam. Io ?...
Oli. Sì... Perfida figlia!
La ruina sarà di mia famiglia !
(*esce*)
Pas. Or te la mando — Evviva Columella!
Credea farla a Pasquale !
Vedi che pezzo d' animale !
(*esce*)

SCENA VIII.

Isabella, e detto.

Isa. Ebbene ?
Che vuol dir ciò ?.. che vuoi, da me, mio bene?
Col. Empia, taci, è scoverto
Il tuo segreto affetto
Per Columella.
Isa. Ciel !
Cam. Ma a tuo dispetto
Le Bros dovrai sposare
Ed io grazie ti rendo
D' avermi tratto da un inganno orrendo
(*esce*)
Isa. Oh! cielo!...ascolta..ho me perduta. Il padre!

SCENA IX.

Olivo, Pasquale, Columella, Camillo, e detta, indi **Le Bros.**

Pas. Isabella , ora la voce,
Tutta quanta fuor mettete,
Per marito lo volete ?
Un bel sì, ma tondo ?
Isa. No.
Pas. e *Oli.* Come nò ? Non v' alterate
Chi padrone è mai del core ?
Isabella, a un altro amore,
Da gran tempo s' infiammò.
Oli. Voi mentite.

Cam. (Qual cimento !)
Pas. (Oh ! sa tutto !)
Bro. Columella !
Col. E' verissimo Isabella,
Sol di me s' innamorò !
Isa. Non è ver... non lo credete...
Fu un equivoco... sappiate...
Pas. Zitto,..
Oli. Taci...
Bro. (*piano ad Isa.*) Favellate,
Che a salvarvi io penserò !
Isa. Io non amo... che Camillo
E' Camillo il mio tesoro
Io Camillo solo adoro,
E Camillo sposerò.
Cam. (Io di gioia morirò !)
Oli. Dunque voi ?... ma non l' avrete...
Dunque lei... ma si vedrà.
Io ritiro voi ne andrete,
Questa sera, partirà,
Isa. Ah, pensate sospendete!
Mio signor, per carità!
Oli. Un esempio alla romana
Voglio dare, e lo darò.
Pas. (Or che soffia tramontana
Come mai rimedierò.)
Ah ! di quaiche scenuflegio
Testimone diverrò !
Oli. Fon mi cangio—inesorabile
Ho giurato, e ho detto no!
Isa. e *Col.* Ah! che più del cor i palpiti
Io calmar più non potrò!
Col. (Creditori disperatevi,
Coi miei debiti morrò.)
Bro. (Passeggero è questo turbine,
E sfogarlo lascerò!
Mio signor, non sposo vittime
Volo al porto sul momento

Spira ancor propizio il vento.
E alla patria io tornerò!

Oli. Fraschetta! birbante!
Per vostra ragione.
Ma adesso all' istante
Io trovo un bastone.
Vi stritolo il cranio,
Le spalle vi ammacco
Calcare io vi voglio
Con l'ossa in un sacco.
Parente... restate
Fracasso non fate!
Per forza Isabella
Sposarvi dovrà.

Pas. Parente... giudizio!
Parente... attenzione
Qui fa un precipizio
Se piglia il bastone
Per questi affarucci
Pasquale ci vuole
Accomoda tutto
Con quattro parole
Parente... pensate.
Parente... restate!
Per forza Isabella
Sposarmi dovrà!.

Bro. Di tanti strapazzi
Non c'è la ragione.
S' adopra coi pazzi
Soltanto il bastone,
L' affare è imbrogliato,
Pasquale ci vuole
Tentate aggiustarlo
Con quattro parole.
Lasciatemi... andate
Voi rabbia mi fate!
No, mia Isabella
Giammai non sarà.

Cam. Isa. (Pietate non sente,
Non ode ragione.
Ad un' innocente
Minaccia il bastone,
Oh! povero core,
Sei nato agli affanni,
Ma sfida il rigore
Degli astri tiranni.
No.,. no... non tremare!
Tacere e sperare!
E mia l' Isabella
Mia sempre sarà.
Col. O caso briccone!
O caso dolente!
Sognava un milione,
Mi desto con niente.
Di state tremare,
Ognor sbadigliare
La guercia mia stella
Ognora mi fa.
(escono tutti meno Pas. Cam. e Isab.)
Isa. Mio buon zio, buon Pasquale.
Pas. Che Pasquale.
Che zio!... io questa volta
Sarò per te un Olivo!
Isab. E perchè?
Pas. Ti par poco
Che una ragazza onesta
Così si immerga in clandestini amori
Senza il permesso dei superiori?
No, stasera in campagna!
Isab. Oh di dolore!
Morrò!
Pas. (Povera figlia!)
Isab. M' avete amata tanto!
Pas. (Mi strappa a forza il pianto!)
Cam. (Ora m' avanzo anch' io!)
Pas. No... non facciamo

Più chiacchiere—in campagna
E se trovo Camillo...

Isab. Pietà di lui.

Cam. Grazia per me!

Pas. (Di dietro
Egli mi stava! .)

Cam. Buon Pasqual.

Isab. Zio caro, (Cam. parla sotto voce ad Is.

Pas. Ma non son io, figliuoli.. « (andar vorrei)
In furie, e qui gridar siccome matto.
Ma che destin! non ci riesco affatto.)

Cam. Ebben signor, sappiate
Che amore senza speme
Va ad ogni eccesso—noi morremo iasieme

Isab. Si son decisa.

Pas. Come!.

am. Se le cinque
Batteranno, e voi l' ira
Giusta a placar d' Olivo non sarete

Isab. Due colpi di pistola sentirete.

Cam, E dite pure al padre:
« Deponi l' ire tue ,
» Son morti tutti e due!.

Pas. Aspettate... che dici?

Cam. Alle cinque,

Isab. Alle cinque (*esce con lei.*)

Pas. Un momento... soccorso... addio, mia flemma.
Con questa storia addosso!

SCENA ULTIMA.

Olivo, indi **Columella, Diego, Coro, Le Bros, Matilde**, infine **Camillo** ed **Isabella.**

Oli. Pasqnale, perchè gridi?

Pas. Guaio grosso!

Oli. Qualche nuova arroganza di Camillo.

Pas. Che ora è?

Oli. Veh! che domanda.

Pas. Fratello presto.
Oli. Mancano
Due minuti alle cinque *(cava l'orologio.)*
Pas. Buona notte.
Già nelle orecchie sento le botte.
Oli. Che dici tu? Isabella.
Pas. Ah, fratel mio.
(si odono due colpi di pistola)
Pas. Ah! *(cade su una sedia.)*
Oli. Fratello... Pasquale.,.
Coro Oh! Dio.
Mat. *(usc.)* Ahi! sventura!...soccorso... soccorso!
Oli. Cosa avvenne!... Correte... parlate
(Gli altri) Isabella fu uccisa sappiate
E Camillo quel colpo vibrò!
E con essa egli pure spirò!
Son io *(cadendo a sedere pianyendo)*
Bro. *(entrando)* Vedeste alfin, padre tiranno
Ove spinse la figlia il crudo affanno?
Oli. Ah! se suppor potea,
Ch' ella giunta saria
A tal eccesso, dati, o ciel, le avrei
Cento Camilli ahimè!
Bro. Davver?
Oli. *(sorpreso)* Davvero!
Bro. Lo giurate?
Oli. *(sorpreso)* Lo giuro...
Isa. *(uscendo con Cam.)* Ebben, tornata,
Io sono in vita.
Tutti Che!
Isa. Tenero il padre
Col suo pietoso inganno
Questi rese per me—non v' è più affanno,
Più terrore non v' è — solo per gioco,
Accanto al caro bene
Rammenterò le pene—oh dolce istante!
Noh regge a tanta gioia il core amante!

Io palpitai d' affanno,
Nel più fatal tormento
Compensa un sol momento
L' affanno, e il palpitar.
Ah! non regge l' alma in petto
All' eccesso del diletto
Già lo sento — dal contento
Ribalzarmi, e palpitar!

Tutti Sì, il rigor fu nebbia al vento
Tornò pace a scintillar!...

Fine dell' Opera.

Prezzo cent. 50